

Introduzione

Il presente programma provinciale è stato elaborato in base alle indicazioni contenute nella delibera dell'Assemblea regionale n. 33/05 e della determinazione regionale n.19166 del 29.12.2005 avente per oggetto "Assegnazione e riparto liquidazione alle Amministrazioni provinciali per la realizzazione dei Piani area Tutela, infanzia e adolescenza, Affidamenti familiari e in comunità, Adozione Nazionale ed Internazionale...

In particolare questo Piano intende integrarsi con l'area più vasta degli interventi inclusi nell'ambito delle "Responsabilità genitoriali e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" dei Piani Sociali di Zona (triennio 2005-2007), elaborati dai tre Distretti presenti nel nostro territorio provinciale (Forlì, Cesena-Valle Savio, Rubicone-Costa).

Le caratteristiche fondamentali che si sono individuate quali assi portanti di questa nuova impostazione, peraltro in linea con la direttiva regionale, sono:

- la biennialità dei programmi, allo scopo di uniformarsi alle scadenze previste per i Piani di Zona;
- il raccordo e l'integrazione con i Piani di Zona stessi, in base all'impostazione già sperimentata l'anno precedente;
- "l'omogenietà dell'offerta, finalizzata al raggiungimento, su tutto il territorio provinciale, di standard quali-quantitativi minimi comuni nei servizi";
- l'economia di sistema, promovendo il coordinamento di iniziative similari nell'ambito del territorio provinciale.

Il programma, che di seguito si presenta, è articolato in tre sezioni, una per ciascuna area di intervento,¹ rispettivamente:

- a) tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno ai bambini ed adolescenti;
- b) affidamenti familiari ed in comunità;
- c) adozione nazionale ed internazionale.

Come l'anno precedente questa elaborazione è nata dal lavoro congiunto degli operatori dei Servizi e da tutti i soggetti facenti parte del Coordinamento tecnico provinciale area Minori sia partecipando ai tavoli di lavoro distrettuali dei Piani Sociali di Zona, sia ai gruppi di lavoro attivati ad hoc dal Coordinamento tecnico provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza .

Si è provveduto a fare l'analisi degli interventi già realizzati e partendo dalla lettura dei bisogni espressi dal territorio si è giunti alle proposte progettuali che costituiscono concretamente l'ossatura della presente elaborazione. Le finalità generali che sottendono a tutto l'impianto e che sono quindi trasversali alle tre aree di intervento sono individuabili da un lato nella diffusione delle buone pratiche e momenti di confronto su tutto il territorio provinciale, dall'altro nell'esercizio delle funzioni di coordinamento visto come "snodo principale del confronto interistituzionale e della riflessione su base tecnica anche a supporto della programmazione provinciale e locale"².

Tale piano è composto da due parti integranti: l'una rappresenta, come si è appena descritto, la programmazione provinciale biennale per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (anno 2006-07); l'altra riporta i Piani attuativi annuali per ciascuna area di intervento: Affidamento, Adozione, Tutela (Anno 2006).

¹ BUR –Regione Emilia Romagna – 16 febbraio 2006 N.23

² Determinazione regionale n. 19166 del 29/12/2005

LE PRIORITÀ E LE PROPOSTE OPERATIVE DEL PROGRAMMA BIENNALE

La programmazione provinciale del prossimo biennio pone le basi su alcuni elementi fondamentali:

- la *partecipazione/coinvolgimento* di tutti i soggetti che a vario titolo sono chiamati a svolgere funzioni in materia di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- la *condivisione* di strategie ed obiettivi di tutti i componenti istituzionali, e non, che a livello provinciale esercitano competenze nell'area di riferimento succitata.

Il lavoro congiunto fornisce la possibilità di mettere in campo diverse competenze che, poste al servizio di una programmazione complessiva degli interventi dei Servizi interessati, produce una positiva interconnessione tra la pianificazione zonale e le opportunità offerte dalla dimensione sovradistrettuale.

In linea quindi con la legislazione nazionale e con la normativa e le direttive regionali, il Piano provinciale si *concretizzerà* nei prossimi anni, in base ad alcuni elementi prioritari, in continuità con gli obiettivi precedentemente individuati.

Essendo le tematiche trattate molto innovative e per certi aspetti particolarmente “intrusive”, si intende proseguire con una impostazione che si sviluppi secondo un'evoluzione consequenziale dei vari interventi programmati, realizzando momenti di approfondimento mirati al fine di procedere secondo un filo conduttore che sia supportato da elementi conoscitivi attendibili, conducendo le attività con competenze e specificità.

I sottogruppi di lavoro “Affido”, “Adozione”, “Tutela”, hanno individuato, nel corso degli incontri tenutesi nell'arco dell'anno, le priorità emergenti dalla lettura dei bisogni espressi dai territori e hanno indicato la necessità di percorrere le seguenti linee di intervento:

Area “Azioni di contrasto alle forme di abuso in danno a minori”

Il sottogruppo provinciale di lavoro “Area Tutela” al fine di individuare gli obiettivi generali della programmazione biennale, ha preso spunto da quelli indicati dalla determina regionale n. 19166 del 29/12/2005, che si possono così sintetizzare:

1. realizzazione e/o consolidamento dei servizi multiprofessionali;
2. promozione e formulazione di strumenti condivisi quali: linee guida territoriali, Protocolli operativi;
3. promozione ed integrazione tra scuola e servizi territoriali;
4. realizzazione di “Spazi per audizioni protette” (spazi neutri); individuazione di forme di accoglienza qualificata (comunità e/o reti di famiglie affidatarie in grado di accogliere in modo specifico anche minori che hanno subito violenza);
5. promozione di iniziative per la sensibilizzazione degli operatori dei mass media, della stampa e dell'opinione pubblica;
6. supporto e promozione della formazione per gli operatori dei servizi;

Partendo quindi da queste macro direttrici, il coordinamento Provinciale ha individuato le priorità che nel nostro ambito territoriale investono una notevole rilevanza per quanto attiene il sostegno alle attività di tutela nei confronti dei minori, che in particolare si possono così esplicitare:

- supporto e/o realizzazione e consolidamento degli “Spazi protetti” o “Spazi neutri” anche con l'individuazione di personale adeguato e qualificato;
- promozione di percorsi di formazione degli operatori dei Servizi Territoriali;
- elaborazione di appositi protocolli d'intesa operativi, all'interno dei singoli Enti facenti parte del coordinamento provinciale “Area tutela” volti a favorire

l'integrazione tra i dipartimenti/servizi attivi presso le singole strutture quali ad esempio: coinvolgimento del Dipartimento Salute Mentale, del Servizio Sociale e delle Cure Primarie della A.U.S.L.;

- realizzazione di iniziative per percorsi integrati fra operatori dei Servizi e rappresentanti dei mass-media e della carta stampata nell'ottica anche di diffondere informazioni più corrette dell'opinione pubblica sui diritti dei minori.

Area “Affidamento familiare ed in comunità”

Il sottogruppo provinciale di lavoro “Area Affidato” al fine di individuare gli obiettivi generali della programmazione biennale, ha preso spunto da quelli indicati dalla determina regionale n. 19166 del 29/12/2005 che si possono così sintetizzare:

1. il proseguimento potenziamento del coordinamento provinciale;
2. la promozione dell'affido;
3. la formazione delle famiglie affidatarie;
4. il sostegno dell'affido.

Le quattro priorità individuate hanno riscontro in ambito di intervento ben precisi, interdipendenti fra loro e di pari importanza nella gestione complessiva dell'istituto dell'affido familiare.

- Per quanto attiene il primo punto, il confronto fra i rappresentanti del gruppo ha evidenziato la necessità di proseguire le attività di omogeneizzazione delle procedure tecnico/amministrative a livello provinciale in quanto ancora non è stato raggiunto un modello operativo standardizzato nel territorio. Si sottolinea quindi l'esigenza di attribuire maggiore risalto alle attività realizzate dal coordinamento tecnico provinciale e di giungere ad un maggiore raccordo/sinergia fra le attività messe in campo dai tavoli di lavoro dei Piani Sociali di zona e quelle realizzate dallo stesso coordinamento.
- Secondo le riflessioni affrontate inoltre, si è sottolineata l'importanza del tema della promozione con lo scopo di attivare la sensibilità delle persone e far arrivare la loro disponibilità ai Servizi del Territorio ed all'équipes affido. Infatti il reperimento di sempre nuove famiglie e l'esigenza che le disponibilità siano maggiori delle necessità sono le condizioni di base che permettono l'attuazione dell'affido. L'attività di sensibilizzazione e di promozione dell'affido non deve essere volta a cercare famiglie “speciali” ma, deve creare condizioni perché i nuclei familiari siano stimolati, anche attraverso materiale pubblicitario, a parlare con gli operatori e si possano immaginare famiglie aperte e sensibili. Per proporsi come affidataria, la famiglia deve potersi immaginare accogliente e quindi riconoscersi nel ruolo che il Servizio le propone.
- La formazione delle famiglie affidatarie è necessaria per aiutare le persone, le coppie, le famiglie che si rendono disponibili ad andare oltre una generica espressione spontanea di solidarietà umana ed avvicinarsi a comprendere meglio lo strumento dell'affido. La formazione inoltre aiuta a capire quale ruolo sarà loro richiesto. Gli operatori avranno in questo modo anche la possibilità di approfondire la conoscenza di queste persone e iniziare ad intessere un rapporto di fiducia, fondamentale per poter proseguire la collaborazione ed indispensabile per poter operare un buon abbinamento.
- Il gruppo segnala la necessità, una volta avviato il progetto di affido, di sostenere la famiglia affidataria per essere pronti e disponibili nei vari momenti di criticità, infatti, il nucleo familiare viene stimolato a mettere in campo particolari strategie

di accoglienza, spesso molto coinvolgenti, quindi, è necessario tenere sempre attivo il ciclo: promozione, formazione, inter-relazione con i servizi.

- Un tema che dovrà essere attentamente considerato e sul quale dovrà essere incentrata particolare attenzione da parte di tutti gli operatori dei Servizi, è quello relativo alla legge sull'affido condiviso e a tutte le sfaccettature che l'applicazione di tale norma comporta, prima fra tutte la particolare situazione dei minori contesi, che impone delicate valutazioni e scelte spesso fondamentali ed incisive per il processo di crescita dei minori stessi.

Si tenta di giungere ad un modello di riferimento, che abbia nei quattro elementi sopra indicati dei punti di forza precisi ma al tempo stesso flessibili, perché nella loro interdipendenza e ripetitività i quattro livelli interagiscono e si influenzano gli uni con gli altri dando la possibilità agli operatori di apportare le giuste modifiche che si rendono utili o che l'esperienza indica come necessarie.

Area “Adozione Nazionale ed Internazionale”

Il sottogruppo provinciale di lavoro “Area Adozioni” al fine di individuare gli obiettivi generali della programmazione biennale, ha preso spunto da quelli indicati dalla determina regionale n. 19166 del 29/12/2005 che si possono così sintetizzare:

- Il potenziamento delle funzioni del coordinamento tecnico provinciale (sottogruppo di lavoro adozioni) attraverso il proseguimento del confronto fra le équipe zonali, gli Enti Autorizzati e le Associazioni delle famiglie per proseguire nelle attività di omogeneizzazione delle procedure e di raccordo e messa in rete di tutti i soggetti coinvolti;
- Il proseguimento e consolidamento dei corsi di orientamento e preparazione delle coppie aspiranti alle adozioni attraverso una co-progettazione con gli Enti Autorizzati sottoscrittori della Convenzione provinciale e del protocollo con la Provincia di Forlì-Cesena e con i Servizi del territorio provinciale;
- Il proseguimento delle attività di informazione sull'adozione, volto a diffondere adeguate conoscenze sui servizi preposti all'adozione attraverso azioni di sensibilizzazione all'accoglienza;
- La realizzazione di interventi, in continuità con le attività già eseguite, riferibili al post-adozione al fine di assicurare, in maniera omogenea su tutto il territorio provinciale, quelle azioni di sostegno sociale, educativo sanitario, che definiscono il percorso di accompagnamento sia della neo famiglia adottiva che del bambino nella fase dell'inserimento reciproco intra ed extra familiare, anche con l'impostazione di gruppi informali di auto mutuo aiuto con cui le équipes centralizzate definiranno specifici percorsi per il post-adozione;
- La realizzazione di percorsi formativi, anche di tipo interistituzionale e/o sovra-zonali, volti a potenziare le competenze specialistiche delle équipes, ma orientati anche a sviluppare capacità relazionali necessarie al lavoro con i gruppi di coppie e con le associazioni e competenze di gestione di un complessivo processo di empowerment rispetto al quale i servizi sono chiamati a tener fronte a differenti e plurime funzioni;
- La collaborazione con i Servizi per una corretta gestione ed utilizzo del Sistema Sisa Minori anche al fine di diffondere dati che rendano possibile una lettura omogenea di elementi fondamentali per tutta l'area Infanzia, compresa quella dell'adozione.
- La collaborazione ed incontri con i referenti del comparto sanitario dell'Unità Operativa di Medicina Legale delle aziende ussl di Forlì e di Cesena per dare piena attuazione alle nuove procedure sugli accertamenti sanitari delle coppie aspiranti all'adozione.

LE RISORSE DEL TERRITORIO

Di seguito riportiamo delle informazioni di sfondo sulle risorse presenti nel territorio provinciale rispetto alle tre aree tematiche.

Si segnala che trasversalmente a tutto l'ambito infanzia ed adolescenza, già dall'anno 2004 è stato istituito il sito web (<http://www.provincia.forli-cesena.it/minori/>) denominato Infanzia, Adolescenza, Famiglie; nel corso del 2005 tale sito è stato suddiviso nelle sezioni Adozioni, Affidato, Tutela, per fornire informazione su tutti i servizi e le iniziative che si svolgono nel territorio provinciale afferenti alle tematiche citate. Nell'ottica di supportare ed identificare maggiormente il sito, è stato realizzato un bando di concorso, tra le scuole superiori del territorio provinciale ad indirizzo grafico pittorico, avente per oggetto "Bando di concorso inerente la realizzazione di un logo che rappresenti la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e che connoti il sito web della provincia". L'adesione al bando ha visto la partecipazione di numerosi studenti che, per il tramite dei loro insegnanti, hanno inviato un corposo numero di disegni, che dopo un attenta valutazione, ha dato luogo alla scelta di elaborato caratterizzante il sito. Lo scopo principale è stato quello di dare una maggiore identificazione alla home page del sito web, attraverso i disegni inviati, lo scopo secondario si è realizzato promuovendo il sito e sensibilizzando i ragazzi a queste tematiche.

Area "Azioni di contrasto alle forme di abuso in danno a minori"

Servizi che esercitano la delega sui minori e relativa organizzazione

Circondario di Forlì: I Comuni del Circondario forlivese (n. 15) nell'ambito dell'Accordo di Programma e Convenzione attuativa di cui il Comune di Forlì svolge funzioni di capo fila, hanno deciso, dal 1.1.2000, di gestire in forma associata le funzioni e gli interventi che afferiscono alla tutela e protezione dei minori, al sostegno e alla promozione della genitorialità. Il Comune di Forlì, in qualità di capofila, svolge le suddette funzioni attraverso il Dirigente del Servizio Politiche di Welfare ed i Responsabili di Unità Organizzative in servizio presso il Comune di Forlì, che a loro volta si rapportano con le assistenti sociali presenti nei vari territori. E' in via di definizione il progetto, al fine di garantire professionalità e continuità (eccessivo turn-over degli operatori) soprattutto nelle situazioni in cui sono coinvolti minori maltrattati e/o abusati, la organizzazione di una équipe specialistica in grado di affiancare con un tutoring l'operatore di territorio o di intervenire direttamente a seconda del bisogno da valutarsi caso per caso.

Circondario di Cesena: la delega è alla AUSL. Il confronto tra gli operatori afferenti al Dipartimento Salute Mentale, Servizio Sociale e Cure Primarie ha portato alla definizione del Protocollo per la presa in carico delle famiglie multiproblematiche che contiene anche le Linee Guida per il lavoro sui casi di maltrattamento e abuso all'infanzia.

La programmazione delle diverse iniziative è opera del Gruppo Interistituzionale sull'Abuso che si incontro periodicamente da diversi anni .

Equipres territoriali (organizzazione e caratteristiche)

Circondario di Forlì: in ogni Comune nell'ambito dei servizi sociali è garantita un'assistente sociale (a tempo pieno o parziale), che si occupa degli interventi in materia di minori e famiglie con diversi livelli di autonomia nell'espletamento degli interventi, ma sempre avendo come riferimento uno dei Responsabili di Forlì. Il servizio sociale, nell'ambito di protocolli operativi stipulati con l'Azienda USL di Forlì, attiva le collaborazioni con i servizi e gli operatori sanitari di volta in volta interessati e competenti per territorio o per specializzazioni.

Circondario di Cesena: tutte le segnalazioni di casi di maltrattamento e abuso vengono indirizzate ad una équipe centralizzata presso la sede del Dipartimento Servizi Sociali. L'équipe centralizzata svolge le seguenti funzioni:

- contatta la Procura Penale adulti e/o la Polizia Giudiziaria;
- richiede la curatela al GIP, se necessario;
- esegue interventi urgenti di prima protezione del minore;
- attiva l'équipe territoriale.

L'équipe centralizzata, nell'eventualità che il caso sia già in carico all'équipe territoriale con un progetto di intervento, può individuare un'altra équipe che si faccia carico della situazione di maltrattamento e/o abuso.

La composizione minima dell'équipe territoriale prevede la figura dell'assistente sociale e dello psicologo, con l'affiancamento di altre figure a seconda delle situazioni. I compiti dell'équipe territoriale sono:

- Protezione;
- Valutazione: percorso che permette di evidenziare il quadro complessivo della situazione traumatica, sia negli aspetti individuali (sintomi, danno, assunzione di responsabilità) che negli aspetti relazionali (dinamiche familiari, risorse protettive, possibilità di recupero della figura genitoriale, etc.);
- Trattamento: elaborazione del trauma subito dalla vittima. Intervento finalizzato al graduale recupero della relazione con uno o con entrambi i genitori laddove sia possibile. In caso negativo intervento finalizzato a reperire risorse genitoriali alternative;
- Trattamento dell'abusante: nel caso venga richiesto non può essere effettuato dalla stessa U.O. che si occupa del trattamento della vittima.

L'équipe territoriale di riferimento si definisce sulla base dell'età dei minori coinvolti:

- da 0 a 14 anni saranno gli operatori della U.O. Infanzia del Servizio Sociale e gli operatori della NPI – Riabilitazione – Psicologia del Dipartimento Salute Mentale;
- dai 15 ai 18 anni saranno gli operatori della U.O. del Consultorio Familiare del Servizio Sociale e del Dipartimento Cure Primarie.

Protocolli e linee guida

Circondario di Forlì: nell'ambito del percorso formativo delle assistenti sociali sulla diagnosi e prognosi del servizio sociale e successiva presa in carico nei casi di maltrattamento e abuso, è stato recepito un protocollo operativo che definisce il campo ovvero il contesto in cui si opera e guida la raccolta di informazioni suddividendole per cinque aree tematiche (contesto sociale, come stanno i minori in quella determinata famiglia differenziandola situazione dei singoli fratelli, storia di ogni componente e della famiglia nucleare, rapporti dei componenti la famiglia e con la famiglia allargata, relazione tra famiglia e servizi) ordina le informazioni raccolte utilizzando apposita griglia costruendo una mappa cognitiva, orienta nella valutazione e nella formulazione della diagnosi, individua le risorse disponibili ed elabora un progetto con strategie di miglioramento e interventi. Tale metodologia di lavoro non solo garantisce un lavoro più mirato e qualificato nella fase conoscitiva e di indagine ma orienta e pone le premesse per la fase del trattamento delle famiglie maltrattanti e di sostegno alla genitorialità compromessa.

Circondario di Cesena: Protocollo per la presa in carico delle famiglie multiproblematiche che contiene anche le Linee Guida per il lavoro sui casi di maltrattamento e abuso all'infanzia, definito grazie al confronto tra gli operatori afferenti al Dipartimento Salute Mentale, Servizio Sociale e Cure Primarie della A.U.S.L.

Luoghi per audizioni protette

Circondario di Forlì: i luoghi per le audizioni protette sono ubicati a Forlì presso la sede dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza dell'A.U.S.L. ma esiste un'aula anche presso il Tribunale di Forlì dove i minori vengono ascoltati in incidente probatorio.

La stanza presso la sede dell'A.U.S.L. è attrezzata con specchio unidirezionale e impianto per la audio-video-registrazione. L'utilizzo viene prenotato presso l'A.USL.

Circondario di Cesena: I luoghi per le audizioni protette sono ubicati presso la sede dei servizi territoriali (P.zza Magnani). Sono presenti stanze con specchio unidirezionale con possibilità di video registrare.

Risorse dell'accoglienza comunitaria e familiare:

Circondario di Forlì: le risorse per l'accoglienza di minori presenti nel territorio rientrano nella tipologia delle case famiglia o delle comunità familiari o comunità educative. Pertanto anche i minori vittime di violenza, a seconda dell'età, vengono inseriti nelle strutture di cui sopra. Vi sono strutture che accolgono anche in situazioni di pronta accoglienza. Non è presente una rete vera e propria di famiglie affidatarie sensibili e pronte all'accoglienza di bambini abusati anche se sono stati collocati in affido familiare bambini abusati e maltrattati. La tendenza è di creare un gruppo di famiglie affidatarie professionali in grado di garantire l'accoglienza anche di bambini con le problematiche di cui sopra.

Circondario di Cesena: Come per Forlì le risorse per l'accoglienza di minori presenti nel territorio rientrano nella tipologia delle case famiglia o delle comunità familiari o comunità educative. Pertanto anche i minori vittime di violenza, a seconda dell'età, vengono inseriti nelle strutture di cui sopra. Non è presente una rete vera e propria di famiglie affidatarie sensibili e pronte all'accoglienza di bambini abusati anche se sono stati collocati in affido familiare bambini abusati e maltrattati.

Vi è una struttura "la Comunità Educativa ARCA" che si occupa prevalentemente di accoglienza di adolescenti, di sesso femminile, Vittime di abuso/maltrattamento.

Area "Affidamento familiare e in comunità"

Equipes territoriali (organizzazione e caratteristiche)

Circondario di Forlì: esiste una "équipe centrale affidi" composta da una assistente sociale e da una psicologa che:

- a) cura la fase conoscitiva delle coppie e/o adulti singoli che si rendono disponibili all'affido;
- b) esamina i progetti di affido dei minori elaborati dalle Assistenti Sociali di territorio e propone l'abbinamento famiglia affidataria e minore/i;
- c) l'assistente sociale, in collaborazione con uno psicologo esterno esperto sulle tematiche di affido, partecipa ai gruppi delle famiglie affidatarie e delle famiglie d'origine con figli in affido;
- d) lo psicologo dell'équipe affidi in collaborazione dello psicologo esterno, interviene con incontri mirati nei confronti dei figli naturali e in affido dei genitori affidatari;
- e) partecipa agli incontri del gruppo di lavoro (attivo dall'ottobre 2001) fra operatori del servizio e rappresentanti delle Associazioni delle famiglie affidatarie presenti sul territorio, per l'elaborazione, la programmazione e le verifiche di progetti integrati riguardanti l'affido.

Circondario di Cesena: è presente una équipe centralizzata composta da una assistente sociale e da una psicologa (6 ore settimanali) e che si occupano dell'istruttorie delle famiglie disponibili all'affido, dell'abbinamento bambino/famiglia e collaborano con il centro per le famiglie per il piano della promozione. Per quest'ultima attività vi è la disponibilità di una consulenza con uno psicologo del Dipartimento salute Mentale per un monte ore annuo di alcune ore.

Le équipes territoriali sono otto (composte da assistente sociale e psicologa/mpi) e si occupano di seguire i casi di affido familiare, sia il minore che la famiglia naturale e la famiglia affidataria.

Protocolli e linee guida.

Circondario di Forlì: nell'ambito del gruppo di lavoro misto di cui sopra (Comune, A.usl, associazioni), è stato condiviso un Protocollo Operativo per l'accesso reciproco alle rispettive banche dati, la modulistica riguardante il progetto affido, la declinazione delle varie tipologie di affido, compreso l'affido estivo, ed infine una definizione chiara dei ruoli e delle competenze nell'ambito della collaborazione già da alcuni anni avviata, per l'attivazione e la gestione degli interventi di affido.

Circondario di Cesena: esiste un protocollo condiviso con gli altri Dipartimenti (Salute Menale e Cura Primarie) per la presa in carico dei casi in affido familiare. Esiste inoltre un protocollo con il Centro per le famiglie e le Associazioni di Volontariato per la identificazione degli ambiti di responsabilità di ciascuno e le modalità di collaborazione

Risorse dell'accoglienza comunitaria e familiare

Circondario di Forlì: numerose sono le Associazioni presenti in questo territorio impegnate per la promozione dell'affido e per l'accoglienza dei minori stessi. Infatti, è anche per questa ricchezza di risorse che è stato possibile attivare varie modalità di intervento a sostegno dei bambini e dei loro genitori. Alcuni rappresentanti delle Associazioni gestiscono anche comunità di tipo familiare o case famiglie per cui il passaggio da un tipo di intervento ad un altro è, per certi aspetti, più fattibile in quanto si condividono le finalità.

Circondario di Cesena: per quanto riguarda l'affido esiste un'anagrafe delle famiglie affidatarie. Per quanto riguarda l'accoglienza ci riferiamo alle associazioni /cooperative presenti nel territorio

Iniziative di formazione e sensibilizzazione attuate

Circondario di Forlì: nell'arco di questi ultimi anni numerose sono state le iniziative organizzate per la sensibilizzazione e promozione dell'affido gestite in collaborazione con le Associazioni che a loro volta si avvalgono delle conoscenze e dei rapporti già avviati soprattutto in alcuni ambienti a loro più vicini. Si è inoltre cercato di coinvolgere alcuni Amministratori di Comuni del Circondario ed i responsabili dei Centri per le famiglie dove esistono alle iniziative per la promozione dell'affido al fine di promuovere con maggiore incisività la cultura dell'accoglienza comunitaria come risposta ai bisogni delle famiglie con minori. E' in corso una formazione integrata assistenti sociali e psicologi dell'Ausl di Forlì sull'affido che si concluderà entro il c.a.

Circondario di Cesena: si sono realizzate nel 2005/06 le iniziative di formazione previste nel Piano Provinciale:

- Formazione per famiglie aspiranti all'affido;
- L'affidamento familiare negli ordinamenti giuridici stranieri.

Area "Adozioni nazionali ed internazionali"

Protocolli e Convenzioni

Nell'ottica della prosecuzione del processo di integrazione tra i soggetti pubblici e privati, è stato **rinnovato l'Accordo** - tra la Provincia di Forlì, i Comuni e le Aziende Usl di Forlì e Cesena e n. 6 Enti Autorizzati (Anpas, Avsi, Spai, La Casa, Cifa, La Dimora) - per le attività relative all'adozione nazionale ed internazionale, con particolare riferimento ai corsi di orientamento formativo per coppie aspiranti all'adozione, della durata di un anno.

E' stata, quindi, stilata un'apposita Convenzione, in base alla quale sono state definite le modalità e tempi con cui gli Enti Autorizzati collaborano per la promozione, progettazione e realizzazione di azioni formative a favore delle coppie aspiranti all'adozione internazionale, nonché altre opportune modalità volte alla definizione delle fasi di collaborazione per le attività relative alle tematiche dell'informazione e del percorso di accompagnamento post-adoitivo.

I punti di accesso e le équipes territoriali

I principali punti di accesso/informazione sul territorio provinciale per l'area "Adozione nazionale ed internazionale" sono:

- 1. Comune di Forlì - Servizio Politiche di Welfare. Via Tina Gori, 5 47100 - Forlì.**
Referente: Eva Lanzoni.
- 2. Azienda Usl di Cesena – Via Fantaguzzi, 35 47023 – Cesena.**
Referente: Germana Nuti.
3. Azienda Usl di Forlì: Via Colombo 11 – 47100 Forlì.
Referente: Adele Lucchi.
4. Comune di Cesena "Centro Famiglie" – Via ex Tiro a Segno, 239 – 47023 Cesena. Referente: Marta Lanzoni.

Anche la composizione delle équipes territoriali è rimasta sostanzialmente inalterata rispetto al precedente anno, in ogni caso essendo state apportate alcune modifiche (seppur modeste), si ritiene utile riproporla.

Gli operatori impegnati nel Servizio Adozioni del Circondario forlivese sono:

| Circondario Forlivese | Assistenti sociali | Psicologhe |
|-----------------------------------|--|--|
| Sede di Forlì Via Tina Gori 58 | Istruttorie: Mascellani Chiara Figuccia Ninfa Eva Lanzoni Gr. orientamento: Lanzoni Eva | Istruttorie: Stefania Siboni Cristina Amadei Bice Di Candia Gr. orientamento: Maria Grazia Parisi |

Gli operatori impegnati nel Servizio Adozioni del Circondario Cesenate sono:

| Consultori Familiari | Assistenti Sociali | Psicologi |
|--------------------------|---|--|
| Distretto Cesena-Savio | Floriana Mordini Marinella Navacchia | Fabio Sgrignani Claudio Rossi |
| Distretto Rubicone-Costa | Denis Sansoni Maria Grazia Montanari Germana Nuti | Antonietta Bastoni Debora Senni Pieri Enrica |